

Teatro & politica

Curcio e Cagol, un amore sul palco

La relazione dei due brigatisti al centro dello spettacolo "Un po' dopo il piombo"

FLAVIA GAMBERALE
ROMA

Un tempo erano i terribili protagonisti delle cronache degli anni di piombo, oggi sono gli "innocui" personaggi di una pièce teatrale.

Renato Curcio e Mara Cagol, i due fondatori delle Brigate rosse, approdano a teatro con la loro storia d'amore e di lotta, lunga poco meno di un decennio. A firmare l'opera, intitolata "Un po' dopo il piombo", è Gianfranco Monti, milanese, classe 1952, che nel suo curriculum di cantautore di sinistra vanta collaborazioni con Dario Fo, la PFM, e alcuni attori dello Zelig di Milano per i quali ha scritto dialoghi comici. In un'ora e mezza di spettacolo Monti ci racconta l'evoluzione delle Br attraverso la storia d'amore tra Curcio e la Cagol, intervallando la narrazione con canzoni tratte dal suo repertorio.

C'è un po' di tutto in questo testo: si parte dall'incontro di Mara Cagol e Renato Curcio nelle aule dell'Università di Trento nel 1964 e si arriva alla rievocazione del 5 giugno del '75, quando la Cagol viene uccisa dai carabinieri durante un'azione terroristica. In mezzo ci sono le riflessioni sui "formidabili anni" della contestazione, l'amarrezza per una rivoluzione fallita e sbagliata, le frasi dei filosofi che si trasformano in slogan scolastici, le p38 che si sostituiscono ai dibattiti.

Insomma, la dolorosa parabola dei "compagni che sbagliano". Ma non si tratta di una assoluzione del terrorismo rosso, assicura Monti. «Curcio e la Cagol sono due figure simbolo della degenerazione degli ideali comunisti», spiega alla scettica cronista l'autore della pièce, «in un certo senso loro ci hanno avvelenato i sogni». Niente condanne però, quella di Monti è una rappresentazione poetica. «Mi interessa fare luce sulla vicenda umana. Ho massimo rispetto per le vittime del terrorismo, ma credo che a distanza di quarant'anni da quegli episodi di sangue si debba cominciare a parlare di quel periodo



L'OPERA

IL DRAMMA IN SCENA

"Un po' dopo il piombo" andrà in scena in prima nazionale dal 23 al 25 marzo al Teatro Garage di Genova. Prodotta da Fort Alamo e Scenaperta-Polo teatrale dell'Alto Milanese, lo spettacolo è stato scritto da Gianfranco Monti, per la regia di Annig Raimondi. Dal 17 al 29 aprile verrà invece allestito al teatro dell'Orologio di Roma. A dominare la scena è l'autore della pièce, Monti, che racconta la storia d'amore di Curcio e Mara Cagol, riflettendo sugli anni della contestazione dal '68 agli anni Settanta.

LOVE STORY

Renato Curcio e Margherita Cagol, una delle fondatrici delle Brigate Rosse. La loro storia d'amore diventa una pièce teatrale. Fotografia/Olycom

che Curcio ha rilasciato a Mario Scialoja e le rievocazioni testi di Concetto Vecchio. Poi ho ascoltato le testimonianze di coloro i quali hanno vissuto gomito a gomito con Renato Curcio nel periodo in cui lui era studente all'Università di Trento. Me lo hanno descritto come un uomo terribilmente chiuso, riservatissimo, ombroso. Era l'esatto opposto di Mara, ragazza peraltro figlia di una famiglia ultracattolica, bella, solare, aperta, con una gioia di vivere non comune. Due ragazzi lontanissimi per modi e formazione.

La pièce sarà pure oggetto di un riadattamento radiofonico: diverrà un radiodramma che la radio di Stato svizzera trasmetterà nel corso del 2007. «Il copione è piaciuto», rivela Monti, che nemmeno ha fatto il tentativo di proporlo a Radio Rai. In Italia questi temi sono ancora una ferita aperta, lascia intendere senza dirlo esplicitamente. «Poi sa, da noi funziona tutto per conoscenze. E io non sono molto bravo a curare le pubbliche relazioni».

Intanto, però, "Un po' dopo il piombo" andrà in scena a Genova e a Roma. Ancora non è dato sapere come la prenderanno i famigliari delle persone ammazate dal terrorismo in nome di uno Stato totalitario. «Non credo di ferire nessuno», spiega Monti, che, nato nel 1952, non ha vissuto il '68 e i suoi derivati, ma solo gli ultimi sprazzi di rivolta del '77. «Faccio parte di una generazione per fortuna disarmata, una generazione che, citando De André, non è fatta da quelli che la storia la vivono ma da quelli che sono destinati a raccontarla». Senza giudicare.

storico con adeguato distacco. In Italia c'è ancora troppo coinvolgimento emotivo.

Per la cronaca, Renato Curcio è stato condannato per banda armata ed ha scontato diciassette anni di carcere, dal 1976 al 1993. Adesso è un affermato scrittore, assolutamente non pentito dei suoi trascorsi da terrorista, fondatore di una casa editrice e spesso e volentieri partecipa a dibattiti sui temi del lavoro e della giustizia sociale. Monti non lo ha conosciuto di persona, ma lo ha studiato nei minimi dettagli, attraverso le interviste e i documenti d'epoca. «Ho letto praticamente tutti i libri che trattano delle Br, la celebre intervista